



ANTOI

Associazione Albo Nazionale Tecnici Ortopedici Italiani

Via Rimini, 7

40128 Bologna

Tel. 051/21.33.371 - Fax 051/21.33.370

E-mail: info@antoi.it - Web: www.antoi.it

L'IMPATTO DELLE IPOTESI DI RIFORMA DEI LEA

E DEL NT SUL PROFESSIONISTA TECNICO ORTOPEDICO

Carissimi colleghi, imprese ed operatori del settore;

voglio ricordare, nel contribuire, come ANTOI, a questo momento di confronto del comparto Ortoprotetico, le radicali trasformazioni che ha subito la nostra professione di tecnico-ortopedico negli ultimi venti anni e non per consolarci dei passi avanti compiuti, ma per mettere in evidenza che il nuovo assetto giuridico e legislativo che, oggi, ci vede come professionisti sanitari, è radicalmente mutato.

Non siamo più attività ausiliaria, non abbiamo più un mansionario ma un profilo professionale, è mutata la dinamica del nostro rapporto con i pazienti e la nostra relazione professionale con i medici e le altre professioni sanitarie e ci siamo conquistati uno spazio professionale ed una certa autonomia.

I tecnici ortopedici sono diventati consapevoli del fatto che, sempre di più, bisogna confrontarsi con una concezione della propria responsabilità più ampia e che la dimensione del proprio operare non è fatto solo di tecnica ortopedica ma anche di presa in carico del paziente, di approccio concettuale per la progettazione dei presidi, di registrazioni relative alle attività intraprese e di documentazione e fascicolazione tecnica a supporto dei dispositivi realizzati.

Non voglio dire che sia tutto rose e fiori; tutt'altro, dato che la principale attività di ANTOI continua ad essere il contrasto all'esercizio abusivo della nostra professione e che, continuamente, assistiamo al tentativo di erodere fette della nostra attività da parte di altri operatori ed anche da parte di altri professionisti sanitari.

Certamente, però, si è ampliata la dimensione delle conoscenze e delle capacità ed è cresciuto il livello delle nostre responsabilità e nel rapportarci con tanti uffici della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni nazionali e territoriali, ci ritroviamo in questa lettura che riconosce un nostro rango di professione sanitaria.

Se leggiamo, invece, le ipotesi di revisione dei LEA e del Nomenclatore tariffario, scaturite dai preposti uffici Ministeriali, scopriamo che il tecnico ortopedico non è fermo a vent'anni fa, quando

si chiamava Meccanico ortopedico ed ernista, ma a quando poteva apparire, nell'immaginario collettivo, come un semplice operatore metalmeccanico tra tanti altri!

Nei testi proposti, infatti la nostra professione non viene quasi mai nominata con il proprio nome e cognome, risultando, tutti noi, classificati quali generici professionisti abilitati e, in più, nel famigerato allegato 2c in cui si dovrebbe far mostra dei tanti atti professionali che eroghiamo tutti i giorni, anche solo per l'adattamento di un ausilio, siamo rappresentati con quattro azioni da metalmeccanico senza alcun riferimento corretto ed adeguato alle valutazioni ed agli atti che compiamo in corrispondenza all'erogazione anche di un semplice ausilio.

Questa mistificazione per cui si riduce la nostra attività ad atti marginali ed apparentemente banali ed alla portata di altri operatori è figlia di un intento volto a ridurre la portata di tutti gli atti professionali nel campo orto-protetico, con l'obiettivo di ridurre sempre più la spesa perché inutile e non rilevante; QUESTA LOGICA E' INACCETTABILE E VOLTA ALLA PENALIZZAZIONE DEI TECNICI ORTOPEDICI CON CONSEGUENZE INEVITABILI SULLA QUALITA' DEGLI ATTI DI SERVIZIO CHE SARA' RICONTRATA DA TUTTI I PAZIENTI!

Se tale approccio non potesse essere radicalmente mutato, il direttivo di ANTOI ha già deliberato perché si lavori per l'abolizione di un elenco di prestazioni professionali inadeguato ed offensivo verso i tecnici ortopedici.

Ovviamente, con la valutazione delle osservazioni dobbiamo raggiungere una posizione organica e coerente su tutta una serie di elementi che verranno sottolineati come insoddisfacenti e/o critici per la sopravvivenza del comparto e delle imprese ortopediche e l'atteggiamento da tenere verso l'allegato 2 c, che dovrebbe contenere l'elenco delle prestazioni professionali, dovrà essere adottato in coerenza con altri emendamenti relativi al ricorso massiccio a gare d'appalto, ai numerosi errori contenuti nella nomenclatura dei presidi ed alla loro identificazione.

Le famiglie di presidi andrebbero identificate non già differenziandole tra quelle di serie e quelle su misura, ma tra dispositivi di tipo assistenziali e dispositivi riabilitativi che dovrebbero contenere sia dispositivi su misura che dispositivi di serie. La classificazione dei dispositivi deve, infatti, portare memoria della loro funzionalità e scopo e non essere differenziati sulla base del loro ciclo di produzione che, evidentemente, nulla ha a che vedere con l'uso, lo scopo e la destinazione del prodotto. Questo approccio sui dispositivi mortifica la professionalità del tecnico ortopedico.

Con l'occhio rivolto alla nostra figura professionale, ritengo, invece, quella dell'accreditamento delle strutture erogatrici di prestazioni di assistenza protesica, un'occasione per dare rilevanza e riconoscimento al professionista tecnico ortopedico che deve essere la figura di riferimento attorno alla quale impostare un sistema di requisiti per l'accreditamento delle imprese.

Gli erogatori devono qualificarsi per un forte e competente presidio tecnico-professionale nel campo della tecnica ortopedica, piuttosto che per requisiti formali spesso superati dalle attuali dotazioni tecnologiche ed assetti di mercato.

Rispetto a tale soluzione prevista dalle bozze di rinnovo del nomenclatore, come ANTOI, proponiamo a tutte le altre Organizzazioni del comparto, l'istituzione, presso ogni Regione, degli elenchi dei tecnici ortopedici operanti presso le aziende e strutture private del territorio, per monitorare la posizione di ogni professionista rispetto alle aziende erogatrici, affinché si possa garantire un numero adeguato di tecnici ortopedici e si possano contrastare abusivismo e prestanomismo.

Negli ultimi anni, si è infatti accentuato il fenomeno di pratiche che si configurano non solo come lesive degli spazi professionali dei tecnici ortopedici ma come vere e proprie pratiche abusive che determinano scadimento delle prestazioni, furberie e scorciatoie che, finite sui media, hanno fatto parecchio male al credito ed alla considerazione del comparto e, purtroppo, anche con la complicità di colleghi tecnici ortopedici.

Siamo professionisti sanitari al pari degli altri e vogliamo godere di identica considerazione e non essere additati come i furbetti del quartierino che si arrabattano con mezzucci più o meno confessabili per mantenersi a galla in un mercato diventato estremamente complicato e competitivo.

Vorrei chiudere con una ultima notazione circa il convitato di pietra; il fantasma nascosto nella possibile statua sepolcrale per l'orto-protetica che è costituito dalla tariffa di cui, al momento, nulla è dato sapere, se non che le Pubbliche Amministrazioni interessate paiono affermare che le obsolete tariffe di, oramai, venti anni fa, non si vogliono toccare e se lo si dovesse fare, sarebbe solo per abbassarle, magari a colpi di procedure di gara d'appalto.

Nel rappresentare le nostre ragioni verso Regioni e Ministero, nel presentare emendamenti al testo proposto, dobbiamo rimarcare come qualsiasi soluzione scaturirà per questo comparto deve essere supportata da tariffe adeguate perché, altrimenti, anche il risultato organizzativo più coerente ed adeguato alle esigenze degli assistiti e coerente ed adeguato alle compatibilità poste dagli erogatori, potrà risultare insostenibile.

Grazie.

Provido Mazza
Presidente ANTOI

Andrea Borin
Consigliere ANTOI